



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Filiale di Perugia – Nucleo per la Ricerca economica
Tel. 075.5447621 / e-mail: ricercaeconomica.perugia@bancaditalia.it

L'economia dell'Umbria Sintesi del rapporto

Perugia, 19 giugno 2025

Il quadro macroeconomico. – Nel 2024 l'attività economica umbra è cresciuta in misura moderata. Secondo nostre stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) **il PIL è aumentato dello 0,7 per cento**, in linea con la media nazionale.

La crescita ha continuato a essere frenata dalla contenuta dinamica dei consumi e dalla fiacchezza degli investimenti privati; quelli pubblici hanno invece tratto vigore dalla progressiva realizzazione dei lavori legati al PNRR.

L'accresciuta **instabilità del contesto internazionale** e le possibili ricadute legate all'**inasprimento delle politiche commerciali** tra paesi **condizionano le prospettive** per l'anno in corso, tenuto anche conto dell'incidenza elevata delle esportazioni umbre verso gli Stati Uniti. Sull'economia regionale continuano inoltre a pesare **carenze strutturali** che si manifestano in particolare nella perdurante dinamica negativa della produttività.

Le imprese. – Nel 2024 la **produzione agricola** regionale è tornata ad aumentare, grazie anche alle migliori condizioni climatiche. **Nell'industria** le vendite si sono ulteriormente ridotte, per il negativo andamento degli ordinativi interni; le esportazioni hanno invece ripreso a espandersi. La persistente debolezza della manifattura si è riflessa in un incremento delle richieste di Cassa integrazione. Nonostante condizioni di finanziamento più favorevoli e livelli di disponibilità liquide e redditività storicamente elevati, **la propensione delle imprese umbre a investire è rimasta bassa**; vi hanno influito la crescente incertezza sull'evoluzione del quadro congiunturale e il limitato utilizzo della capacità produttiva.

L'**edilizia** ha continuato a fornire un contributo positivo, seppure in rallentamento, grazie anche a una struttura produttiva che negli anni più recenti si è irrobustita. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto è cresciuto dello 0,5 per cento; gli effetti del ridimensionamento degli incentivi all'edilizia privata sono stati

controbilanciati dall'accelerazione degli investimenti pubblici e degli interventi di ricostruzione post-sisma.

Nel **terziario** la crescita è rimasta moderata (0,7 per cento), nonostante l'ulteriore espansione delle presenze turistiche (6,4 per cento) che ha continuato a interessare tutti i comprensori. La dinamica si è confermata più vivace per il turismo straniero e per le strutture extralberghiere; per queste ultime i livelli raggiunti sono superiori di oltre un terzo rispetto a quelli registrati nel periodo pre-pandemico. Negli ultimi decenni sono aumentati in misura sensibile i servizi offerti dalle **organizzazioni dell'economia sociale**, che hanno assunto un ruolo di rilievo per l'economia regionale, più elevato rispetto alla media del Paese.

Il mercato del lavoro. – L'**occupazione** è cresciuta in misura sostenuta (3,2 per cento), dopo molti anni anche tra i lavoratori autonomi. Il tasso di partecipazione ha raggiunto un nuovo massimo (71,5 per cento); quello di **disoccupazione** è sceso a un livello storicamente basso (4,8 per cento), in particolare tra le persone in possesso di una laurea o di un titolo di studio post-laurea (2,5). Nonostante il sistema universitario locale evidenzi una buona attitudine ad attrarre studenti da fuori regione, il sistema economico umbro mostra una crescente difficoltà nel trattenere i giovani laureati. In prospettiva il livello e la composizione dell'occupazione saranno condizionati in misura significativa dalla diffusione dell'**intelligenza artificiale**; l'esposizione del mercato del lavoro regionale a queste nuove tecnologie è elevata, seppure lievemente inferiore alla media italiana.

Le famiglie. – L'incremento del **potere di acquisto** delle famiglie, favorito dall'aumento delle retribuzioni e dalla decisa riduzione del tasso di inflazione, si è riflesso solo parzialmente sui **consumi**, cresciuti in misura moderata (0,5 per cento in termini reali). Gli acquisti di beni durevoli hanno evidenziato una dinamica più marcata grazie soprattutto all'espansione della spesa per l'acquisto di autoveicoli, sostenuta dall'ancora ampio ricorso al credito al consumo. Le compravendite di **abitazioni** e i **mutui immobiliari** sono rimasti su livelli stazionari, nonostante il calo dei tassi di interesse. Le famiglie hanno continuato ad allocare il proprio risparmio prevalentemente in titoli di Stato e quote di fondi comuni.

Il mercato del credito. – Nel 2024 il numero di **sportelli bancari** si è ulteriormente ridotto. La **contrazione del credito** all'economia regionale si è attenuata (-1,2 per cento); il calo ha continuato a interessare il settore produttivo e ha riflesso le minori esigenze di finanziamento di investimenti e capitale circolante. Le condizioni di offerta sono rimaste orientate alla cautela. La **qualità del credito** è peggiorata, soprattutto per le imprese della manifattura, pur confermandosi su livelli storicamente buoni: il tasso di deterioramento si è attestato all'1,6 per cento.

La finanza pubblica decentrata. – La **spesa corrente** degli enti territoriali umbri è ulteriormente aumentata (5,6 per cento), soprattutto in relazione alla dinamica dei costi del personale che ha registrato un incremento dell'8,7 per cento. La **componente sanitaria** ha ripreso a crescere (4,9 per cento), più che nel resto del Paese; la mobilità dei pazienti da e verso l'Umbria, negativa a partire dal 2019, ha mostrato un progressivo peggioramento soprattutto per il calo dei flussi in entrata.

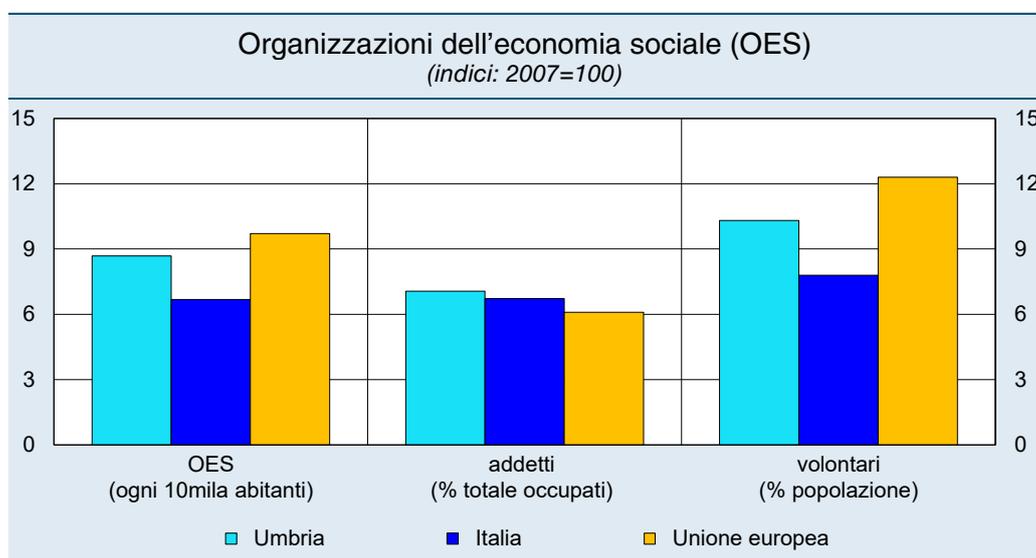
L'ammontare degli **investimenti** ha continuato a espandersi con vigore (40,2 per cento), arrivando a superare dopo lungo tempo il dato italiano pro capite. Vi ha contribuito soprattutto la realizzazione delle opere pubbliche collegate al PNRR. Alla fine dello scorso anno erano state aggiudicate gare per oltre il 90 per cento dell'ammontare complessivamente bandito, per la maggior parte delle quali erano stati avviati i lavori.

La crescita, la produttività e l'innovazione. – **Nel corso degli anni duemila** in Umbria **l'attività economica ha evidenziato un andamento negativo**, peggiore rispetto al resto del Paese. Il divario è andato ampliandosi a causa di crisi più intense e di fasi di ripresa meno vivaci. Sulla dinamica dell'economia umbra ha inciso principalmente la **diminuzione della produttività** (-6,7 per cento), la più marcata tra le regioni italiane che in media hanno registrato un incremento del 4,0 per cento. Vi ha concorso anche la **scarsa capacità innovativa** del settore produttivo, attestata da livelli di spesa in ricerca e sviluppo, domande di brevetto e grado di digitalizzazione assai contenuti nel confronto italiano ed europeo.

L'economia dell'Umbria



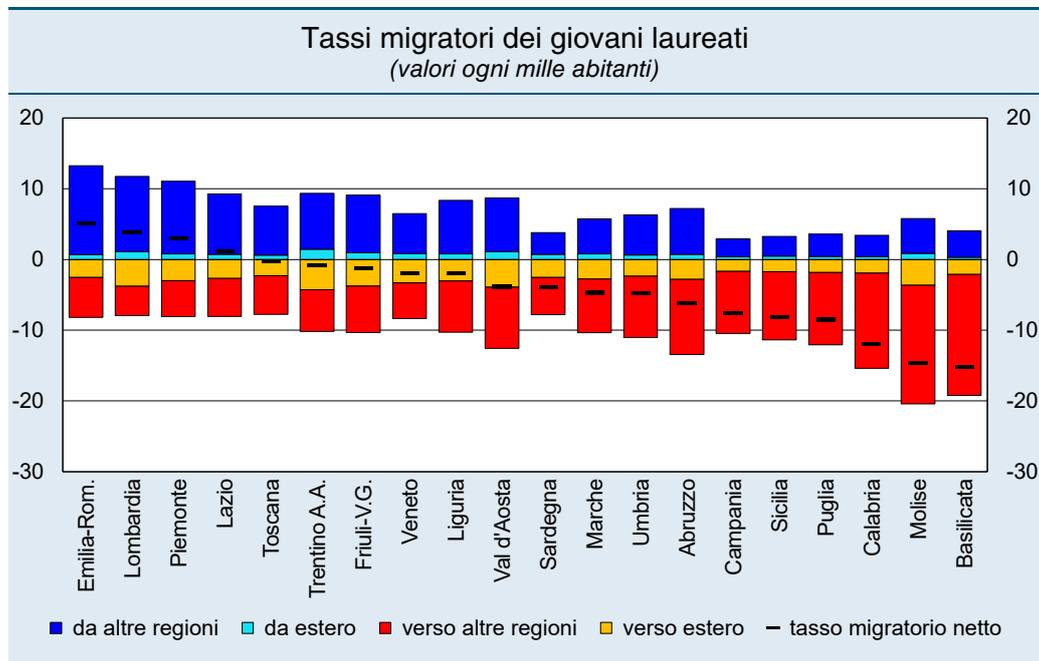
- Nel 2024 l'attività economica umbra è cresciuta in misura moderata, in linea con la media nazionale. La dinamica è stata frenata dalla fiacchezza dei consumi e degli investimenti privati; quelli pubblici hanno invece tratto vigore dalla realizzazione dei lavori legati al PNRR.
- Nell'industria le vendite si sono ulteriormente ridotte, riflettendo l'andamento degli ordinativi interni; le esportazioni hanno però ripreso a espandersi. L'edilizia, seppur in rallentamento, ha continuato a fornire un contributo positivo.
- Nel terziario la crescita è rimasta moderata nonostante l'ulteriore espansione del comparto turistico. Negli ultimi decenni sono sensibilmente cresciuti i servizi offerti dalle organizzazioni dell'economia sociale, che hanno assunto un ruolo di rilievo per l'economia regionale.



Fonte: elaborazioni su dati Euricse.

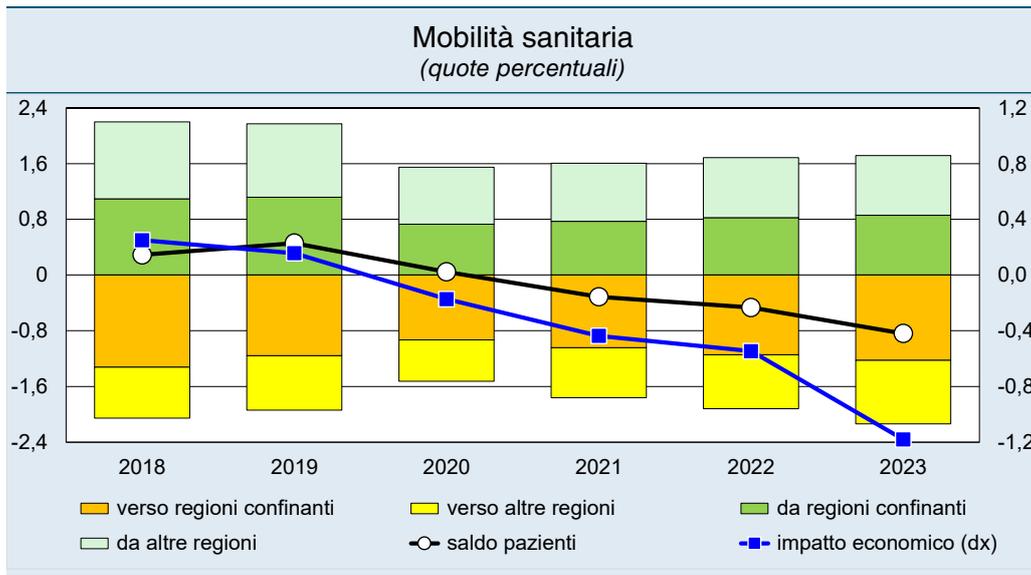
- L'occupazione ha continuato a crescere in misura sostenuta; dopo molti anni l'aumento ha interessato anche i lavoratori autonomi; tasso di partecipazione ai massimi e disoccupazione su livelli storicamente bassi.

- Il sistema economico regionale mostra una crescente difficoltà nel trattenere i giovani laureati, nonostante il sistema universitario locale evidenzi una buona attitudine ad attrarre studenti da fuori regione.

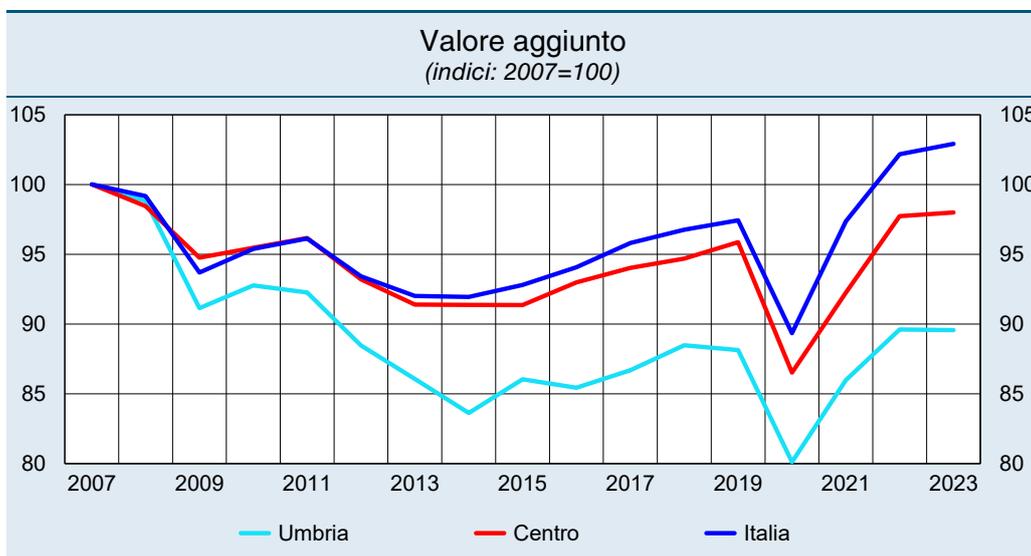


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza e Censimento permanente popolazione e abitazioni.*

- La contrazione del credito all'economia regionale si è attenuata; il calo ha continuato a interessare il comparto produttivo riflettendo le minori esigenze di finanziamento di investimenti e capitale circolante. La qualità del credito, pur in peggioramento, è rimasta buona.
- Nonostante il calo dei tassi di interesse, le compravendite di abitazioni e i mutui immobiliari sono rimasti stazionari; l'ampio ricorso al credito al consumo ha sostenuto la dinamica degli acquisti di beni durevoli, in particolare di autoveicoli.
- L'accresciuta instabilità del contesto internazionale e le possibili ricadute dovute all'inasprimento delle politiche commerciali tra paesi condizionano le prospettive dell'economia umbra, tenuto anche conto del peso elevato delle esportazioni regionali verso gli Stati Uniti.
- Nella sanità si sono attenuate le fuoriuscite di personale. Nel contempo la mobilità dei pazienti da e verso la regione, negativa a partire dal 2019, ha registrato un peggioramento soprattutto per il calo dei flussi in entrata.



- Negli anni duemila l'attività economica umbra ha avuto un andamento flettente, peggiore rispetto al resto del Paese; vi ha inciso il perdurante calo della produttività, il più marcato tra le regioni italiane che in media hanno registrato un incremento.



- Sull'economia regionale continua a pesare la scarsa capacità innovativa del settore produttivo. I livelli di spesa in ricerca e sviluppo, le domande di brevetto e il grado di digitalizzazione sono assai contenuti nel confronto italiano ed europeo.